

concorso nell'istesso metodo di stimare il detto equivalente, il che è una obbligazione molto lontana dall'uguaglianza, e dalla piena indennità, che si deve assicurare al Permutante, che rimase il primo privo della sua Merce, e che deve perciò avere nelle sue forze ciò che basta per cercare, e acquistare quella, che egli desidera per tutto ove gli possa tornar più comodo.

84. Ma finalmente essendovi congiunta la parola *Perpetua*, mi pare, che questa tolga ogni scrupolo, perchè ognun fa quanto poco perpetua sia la stima arbitraria delle Monete quando si discosta dalla Legge naturale della quantità, come l'esperienza di quei Regni, che sono stati sottoposti a quest'infortunio ci può bastantemente insegnare. La durevolezza nei Metalli non è un requisito accidentale, ma è un di quelli sostanziali, che gli hanno fatti prescegliere all'ufizio di Moneta, perchè consegnate che siano a un Permutante dieci libbre di Argento per equivalente delle sue Merci, queste dieci libbre di Argento resteranno a perpetuità appresso di lui sempre nell'istesso peso, e quelle stesse dieci libbre gli saranno considerate per tali in qualunque tempo, e appresso qualunque Nazione; sicchè il valore, o stima di esse circoscritto dalla tua quantità non potrebbe mai nè accrescere, nè scemare, laddove se il valore, o stima non avesse per fondamento la quantità del Metallo, ma dipendesse dall'arbitrio umano, quest'arbitrio è mutabile, e esporrebbe il Permutante a vedersi diminuire il suo equivalente tra le mani; e si toglierebbe ai Metalli quel loro pregio originario, che fra tutte le altre più caduche produzioni della terra li ha fatti pre-

ferire, e destinare all'uso di un'equivalente, o succedaneo generico di tutte le Merci; e che la stima dei Metalli si conoscesse per relativa al loro peso ne abbiamo un'altra testimonianza in Pomponio *L. pr. in fin. ff. de Auro, & Arg. Leg. = ivi = cui certum Ponderus Argenti*, „dare heres jussus sit, ei pecuniam numeratam dando jure ipse liberatur, si in ea pecunia eadem extimatio fuerit = quell' *eadem* non si può riferire altrove, che al *Ponderus*.

85. Seguitando le parole di Paolo, quelle, che succedano dimostrano sempre più chiaramente la sua opinione, e passano all'altro importante pregio de' Metalli, che a prelazione dei Diamanti, e di altre Gemme durevoli li ha abilitati all'uffizio di Moneta = *difficultatibus permutationum aequalitate quantitatis subveniret* = Le permutazioni erano di stima disuguale, e questa era la loro difficoltà, come anco in oggi si prova; adunque bisognò trovare una materia, che rimediasse a queste disuguaglianze = *aequalitate quantitatis*. Questo uffizio, che il Metallo presta colla sua quantità, e con l'uguaglianza quantitativa della sua sostanza, la quale è uno dei principali requisiti della Moneta, e senza di cui non potrebbe esser Moneta, mostra quanto importante sia la quantità del Metallo nell'introduzione, e nell'uso della Moneta, e che una cosa, che non fosse divisibile con valore, o stima proporzionale alla quantità delle sue frazioni, cioè che potesse ritenere, o acquistare nelle sue frazioni qualche pregio indipendente dalla sua pura, e semplice quantità, come fanno i Diamanti, e altre Gemme, e le istesse Monete, quando per l'antichità, o per altre ragioni-